



La nostra storia: l'occhio curioso del cronista 21 Colle Zumstein o Colle del Papa?

Nel fascicolo dello scorso dicembre (n. 20 di questa rubrica) s'era richiamata l'iniziativa del referendum promossa nel 1923 dalla sezione del Cai di Roma per l'intitolazione di una cima a Papa Ratti e si riportava il pensiero dell'Abbé Henry, che già aveva "dato di suo" con la dedizione di una guglia in Valpelline da lui salita.

Nel fascicolo 3/1924 Giovane Montagna, ritorna in tema pubblicando una lunga considerazione di don Luigi Ravelli, parroco di Foresto Sesia, il famoso Paribel, alpinista ed educatore, cui si deve la costituzione e l'animazione per lunghi anni della sezione valesiana della Giovane Montagna. Don Ravelli è "cittadino" del Rosa e in quanto tale, con lo sguardo rivolto al Colle Zumstein, non ha dubbi che al "Papa alpinista" spetti un adeguato omaggio. Leggiamo quanto considera e suggerisce don Ravelli nello scritto, che viene in gran parte qui riportato:

«Uno dei colli più elevati (4450 metri) e più ardui del Rosa è quello che s'avvala tra il Pizzo Zumstein (4563 metri) e i contrafforti sud-orientali della Punta Dufour (4638 metri), unendo Macugnaga a Zermatt. Nel 1820¹ (1 agosto) l'italiano Joseph Zumstein di Gressoney raggiungeva per primo² la punta che sovrasta questo colle e la punta prese giustamente il suo nome: nel 1877 (23 luglio) raggiungevano il colle, pel canalone svizzero, ConWay e Scriven, dimostrando così che il colle da un versante era fattibile; nel 1889 (31 luglio) due ardimentosi, prof. Ratti e prof. Grasselli, vincevano il colle dal versante italiano e discendevano per il versante svizzero, facendone così la prima traversata completa. Ciò posto viene naturale la domanda: a chi deve essere intitolato il colle? Non a Zumstein, perché mai lo raggiunse, non a ConWay, perché non l'attraversò: dunque?... Chiamatelo come volete: Colle Ratti, Colle Pio XI, Colle del Papa, ma dategli il nome di Chi lo vinse per primo in tutto il senso della parola,

né più né meno come fu chiamata Via Ratti quella che dal Dôme sale al Monte Bianco. Poco importa se carte geografiche e guide alpinistiche finora lo chiamarono Colle Zumstein: anche il Monte delle Locce da soli pochi anni divenne Punta Grober, mentre Antonio Grober ne fece la prima ascensione fin dal 1874. Né vale che lo stesso Antonio Vincitore abbia trovato giusto e convenientissimo, per l'ubicazione, il nome di Colle Zumstein: anche don Gnifetti, considerata la configurazione geologica, propose per la sua vetta il nome di Punta del Segnale Rosso; ma gli Italiani, a giusto titolo, la chiamarono Punta Gnifetti. Si potrebbe forse ancora obiettare che, andando di questo passo e generalizzando il mio sistema, in breve tempo tutta la nomenclatura alpina verrebbe rivoluzionata: ma quando le varianti venissero solo fatte per alpinisti della elevatura di Pio XI, credo che dopo cent'anni la toponomastica alpina resterebbe pressoché immutata».

Vigorosa la proposta di don Ravelli. Chi bazzica il Rosa da Macugnaga, guardando la Est punta lo sguardo verso il Colle, se lo sente citato come il Colle del Papa. Il valligiano così ha imparato a conoscerlo e a trovarlo consolidato nel patrimonio della tradizione locale, anche se aprendo la carta IGM trova riportato Colle Zumstein. La perorazione di don Luigi Ravelli è rimasta però tale. Teresio Valsesia, conoscitore massimo del Rosa, ce lo conferma. Comunque sia, coloro che sono entrati nella eccezionale esperienza alpinistica del canonico Achille Ratti hanno buone ragioni per considerare (dando ragione al cuore di don Ravelli) che quel colle di fatto appartenga pure a lui, e che quindi al di là dei crismi ufficiali è e resterà il Colle del Papa. **Vice**

¹ Anzi 1819

² Furono in ben 11, tra guide, portatori e cacciatori dopo aver pernottato in un crepaccio nella conca a Nord della Punta Parrot, a circa 4250 m. Il nome della cima è stato dato da L. von Welden, appunto in onore di Joseph Zumstein, uno dei primi salitori. Referenze da Monte Rosa, di Gino Buscaini.

Doveva essere il XL Rally G.M. ed invece la neve ha detto di no

La mancanza di neve non ha consentito lo svolgimento del Rally scialpinistico, che la GM di Verona aveva assunto a ricordo del socio Mariano Innino. La preparazione dell'evento è stata una grande occasione per fare gruppo e rafforzare lo spirito di amicizia. Ma la sezione anziché scoraggiarsi si è fortemente motivata e guarda già alla stagione prossima.

Siamo all'inizio di febbraio e quasi tutto è ormai pronto. Il gruppo organizzativo sta lavorando con impegno già da alcuni mesi, sin da quando la sezione ha accolto con entusiasmo la richiesta del Consiglio centrale di organizzare il 40° Rally alpinistico intersezionale, dedicato a Mariano Innino. Nicola ha studiato il percorso nei minimi dettagli. A ciascun membro dell'organizzazione è stato assegnato un preciso incarico: chi alla partenza, chi ai campi ARVA, chi lungo i punti chiave del percorso, chi all'arrivo, chi al ristoro, chi all'accoglienza in albergo. Quasi tutte le sezioni hanno risposto con generosità con le iscrizioni: saranno presenti una quindicina di squadre di scialpinismo, altrettante squadre di racchette da neve e ci saranno anche una decina di accompagnatori. Inoltre la notizia dell'evento è stata diffusa ampiamente all'interno della sezione di Verona, per avere anche larga presenza dei soci che, pur non partecipando alla gara, tuttavia presenzieranno al ricordo di Mariano. Tutto è pronto, sì, ...ma manca la neve! Da giorni ormai inseguiamo le previsioni meteo sui diversi siti internet, sperando di vedere l'annuncio di buone notizie. Giungiamo presto a metà febbraio, a domenica 13 febbraio, quando abbiamo stabilito di completare l'ultimo sopralluogo

sul percorso. Ci ritroviamo numerosi al parcheggio di Prada in una mattinata umida e grigia e senza il minimo segno di neve. Non è una sorpresa, lo sappiamo! Ma dobbiamo capire cosa fare fra due settimane, quando è previsto il Rally. La stagione quest'anno è iniziata alla grande: a fine novembre e a inizio dicembre il Baldo ci ha già donato discese favolose in neve fresca con panorami affascinanti sul lago di Garda; poi nel mese di dicembre ha ancora nevicato più volte fino a Natale, ma poi basta, più nessuna precipitazione significativa, anzi clima caldo e perfino qualche leggera pioggia in quota!

All'appuntamento di verifica sul campo siamo in tanti e tutti motivati, anche se calpestiamo prati secchi ed anche se il sole non ha proprio intenzione di farsi vedere, in questa atmosfera calda, umida e bigia. Decidiamo di salire un po' più in quota con le auto, per risparmiarci un po' di fatica. Quindi rimontiamo in macchina e andiamo a parcheggiare alle Pozze: ma anche là niente neve! Il bianco purtroppo è ancora più in alto! Non ci perdiamo d'animo. Sci in spalla, camminiamo per una buona mezz'ora, con grande attenzione per i numerosi tratti persistenti di ghiaccio vivo. Finalmente un po' più in su del Baito di Ortigara, laddove sarebbe stata prevista la prima prova speciale, comincia timida la prima neve e possiamo calzare gli sci. Il tempo non ci dà tregua: la visibilità è quasi nulla e la nebbia avvolge tutto e si fonde con la neve, apparendo l'insieme come un uniforme colore grigio. Procediamo affiancati in gruppo e cominciamo a ragionare sulla situazione e a macinare ipotesi.

«Previsioni? Neve, sì, ma poca e poi caldo, un disastro!»

«Dopo cima Costabella li facciamo scendere fino alla sella e poi su al Coal Santo, no, no, può essere pericoloso.»

«Arrivati ai Fiori del Baldo, scendiamo verso Naole e poi risaliamo da quella parte per ritornare all'arrivo.»

«Cambiamo meta, andiamo in Lessinia dove c'è più neve, a cima Trappola o sul Malera, e là programmiamo un doppio percorso....



Quando la neve c'era... e poi l'ultima (mesta) uscita per accertare le condizioni di innevamento.



Ma come si fa a trovare in pochi giorni una adeguata struttura alberghiera?»

Lavoriamo tutti di ipotesi e di fantasia, per trovare una qualche soluzione che consenta di non annullare il Rally.

Ma purtroppo alla fine, dopo aver pensato e ripensato, a malincuore si decide di annullare la manifestazione, perché dobbiamo poter offrire alla Giovane Montagna un percorso degno di questa importante manifestazione intersezionale! Ecco la cronaca della vigilia, di un evento che la sezione aveva preparato con passione e che purtroppo non c'è stato.

Ma anche se il Rally non si è potuto realizzare, tuttavia esso ha portato in tutta la sezione una ricchezza di sentimenti e di sensazioni indimenticabili.

Comprensibile quindi l'amarezza di non veder realizzato il ricordo di Mariano, nel contesto della Montagna, che lui tanto amava. S'era lavorato in sincronia per un obiettivo importante e quando il risultato era lì, a poche giornate, il terreno del nostro gioco per una provvisoria primavera si chiazzava di...verde. Alla fine la razionalità ha prevalso, con una decisione che è stata la più saggia.

Però il bilancio sorprendente è stato quanto ci ha donato la preparazione di questo evento. Via via siamo diventati un gruppo affiatato, motivato, geloso di costruire qualcosa che potesse restare nella storia della GM. Si sono riavvicinati amici che ormai frequentavano raramente, abbiamo riallacciato vecchi legami, ne abbiamo creati di nuovi, tutti in grande spirito di amicizia e semplicità.

Bella è stata la vicinanza che le sezioni ci hanno manifestato alla notizia dell'annullamento della manifestazione: parole di comprensione, di ringraziamento, di incoraggiamento, di augurio per il prossimo anno.

Allora possiamo pensare che questo Rally alla fine c'è stato e ha prodotto i suoi benefici effetti, perché ci ha fatto crescere nei cuori ed ha creato forza ed energia nuova nella nostra sezione. Lo abbiamo provato e ce lo siamo detto in una serata speciale in sede, dove abbiamo riunito tutto il gruppo organizzativo. Ci siamo confermati l'impegno anche per la prossima stagione. E allora siamo convinti che l'anno prossimo il nostro sogno si realizzerà!

Stefano Dambruoso

P.S. Domenica 27, bufera e neve. Ora il Monte Baldo è tutto imbiancato. Bel dispettoso, però...oppure non è da pensare che sia stata una "malagrazia di scopo", per rinsaldare quanto l'evento ha fatto maturare in sezione?

Mariano Innino: un anno dopo

20 marzo, domenica. Giusto un anno fa Mariano prendeva congedo sui monti, che erano diventati importante parte della sua vita.

Oggi ci ritroviamo ad Erbezzo, paesino ai margini della Lessinia, che guarda verso la Valdadige e che ha di fronte il versante est del Monte Baldo, maestoso nel suo sviluppo, rivestito di neve com'è. Nel suo splendore sembra proprio voler rimediare alla delusione sofferta settimane addietro, quando la montagna in veste praticamente primaverile, non ci ha consentito di dar corso al Rally, così accuratamente preparato nel ricordo di Mariano.

Siamo qui nella bella parrocchiale assieme alla comunità locale per ricordare Mariano, con la mamma Lella, la sorella Anita, gli zii e altri familiari. La sezione ha risposto bene. Il parroco di stampo antico, che richiama quello immortalato da Nicola Lisi, spiega ai suoi questa insolita presenza di ospiti, che hanno contribuito a fare il pieno alla messa domenicale.

La liturgia è quella della seconda domenica di Quaresima con il Vangelo di Matteo che parla di Pietro, Giacomo e Giovanni "storditi" dalla Trasfigurazione. Le chiare parole del parroco ci accompagnano nella comprensione della esperienza dei tre apostoli, che ha anticipato loro la Pasqua splendente della Resurrezione e appaiono ritagliate su quella già vissuta dal nostro Mariano, ora nella Gloria del Risorto.

Prima che la liturgia si concluda la recita delle *Annotazioni per una preghiera*. Un modo per rinnovare il grazie per quanto la

La tomba di Mariano nel cimitero di Erbezzo.



montagna ci dona. All'esterno della chiesa si sosta per dei saluti e poi ci si incammina verso il cimitero, collocato su un belvedere a fronte del Baldo. La tomba di Mariano rispecchia la delicatezza del suo animo: una semplice croce in legno e dal bianco dei ciottoli che ricoprono l'intera superficie affiora il giallo delle violette, che sanno di primavera. Non dà tristezza la tomba, trasferisce serenità. Una pausa di raccoglimento e poi il canto de *Il Signore delle cime*. Un canto sommosso, che è altra preghiera, nella quale accomuniamo Alfredo, il papà che ha accolto Mariano sui "monti del Cielo". Il cimiterino di Erbezzo ci è ora diventato familiare e il nostro peregrinare in Lessinia sarà motivo per farvi sosta, anche isolata. Lì, dirimpetto al maestoso scenario del Baldo, diventerà ancora più spontaneo dar voce al nostro saluto. E Lella che l'ha voluto lassù, dove lei ha posto dimora, sa che a Mariano non mancheranno altre presenze, altri colloqui con lui.

Nel primo pomeriggio al rientro da un peregrinare tra sentieri, ancora tutti assieme nella sala comunale per la proiezione del cd che raccoglie le foto di tanti e tanti momenti felici di Mariano. Doveva essere presentato al Rally, ma resterà in serbo per l'edizione 2012.

Alla fine, caro Mariano, il mancato Rally si trasformerà in nuovi momenti di intensa aggregazione e andrà a rinsaldare la tua presenza tra noi.



La Bellezza è di tutti, ma essa si manifesta soltanto a coloro che l'hanno conquistata... (Alain Marc)

Notizie dalle Sezioni

Milano

Gennaio, inizia il *Percorso*. Non vuole essere un corso ma solo un'introduzione alla montagna, nato dall'incontro di due desideri: il desiderio di alcuni di comunicare le proprie esperienze e abilità acquisite in anni di montagna e agli aggiornamenti intersezionali Gm, e il desiderio di altri, di potersi inoltrare nel mondo dell'alpinismo. E questo grazie alla disponibilità e all'impegno di alcuni nostri soci, Enrico Porro, Davide Valentino e Arturo Rebecchi proponendo uscite alpinistiche di graduale difficoltà. I partecipanti erano circa dieci, selezionati in base alle proprie esperienze. Prima uscita: Cresta Osa al Moregallo. Lungo la salita la presenza di massi erratici di granito del Val Masino in un contesto geologico dolomitico dà l'occasione a Piergiorgio Lovati di affascinare i più giovani spiegando loro la formazione geologica. Si organizzano le cordate con tiri massimo di 30 metri. Si sale su una dolomia molto lavorata. L'intensa luce rende splendido il paesaggio che si apre da oriente, il Lario, le Grigne, il Resegone, a occidente il gruppo dei Corni e del Cornizzolo. Le cordate procedono vicine per i primi tiri per poi "sfilacciarsi" davanti alle difficoltà più dure a causa della eterogenea preparazione dei diversi secondi di cordata. Ma alla fine quasi tutti raggiungono la vetta! I componenti del gruppo si accomiatano tra loro, chi ancora pieno di energie, chi completamente esausto, chi pieno di gratitudine verso il proprio capocordata quasi come se fosse tornato vivo dal Nanga Parbat, ma tutti contenti della bella giornata passata assieme. Lo stesso giorno dodici altri nostri soci raggiungono assieme a Luigi Tardini la vetta del Monte Generoso, oltre il confine svizzero. Uno dei belvedere più belli e più frequentati delle Alpi. Saliamo con tutta calma godendoci il vastissimo panorama che comincia ad aprirsi arrivati sulla massicciata del trenino a cremagliera. Panorama stupendo a 360 gradi dal Monviso, al Rosa, ai Mischabel, ai 4000 dell'Oberland Bernese, fino all'Ortles. Scendendo decidiamo di fermarci a Riva San Vitale per visitare il più antico battistero della Svizzera (uno dei più antichi d'Europa) del sec. V. Febbraio, altra uscita del *Percorso* sul Resegone per il Canale Comera. Ritroviamo Arturo alla funivia che si è appena informato sulle condizioni del canale e ci dice che è meglio rinunciare per l'alto rischio valanghe. La giornata è splendida, tentenniamo sul da farsi, poi decidiamo di salire comunque ma per la via normale, che sale da Morterone. Riempiamo gli zaini con tutto il materiale necessario, abbiamo infatti intenzione di approfittare di Arturo (Istruttore nazionale d'alpinismo) per fare un ripasso su nodi e progressione su neve/ghiaccio. Molti non sono mai stati in cima al Resegone e da qui il panorama è davvero spettacolare. Una preghiera per Enrico e Manuela che si trovavano in ospedale per la nascita di Benedetta e via si riparte. Approfittiamo della discesa per fare un breve ripasso sulle tecniche di progressione, nodi e manovre di recupero. La stessa domenica 19 altri nostri soci, seguono Luigi Tardini, sul Garzirola, in Svizzera. È la gita annuale che organizziamo con i nostri amici della SEM. È con noi per la prima volta anche una giovane famiglia con due bambini (cosa rara nella nostra sezione). La giornata è stupenda. A metà salita, al Passo, ci fermiamo a visitare il bellissimo Oratorio di San Lucio, del XIV sec. Questo grazie a Luigi che è riuscito a trovare le chiavi dell'Oratorio quasi sempre chiuso. La chiesetta è decorata quasi completamente con affreschi molto ben restaurati. Minuziosa visita all'interno, aiutati da una dettagliatissima descrizione distribuita a tutti

i presenti. **Marzo.** Grigna settentrionale coi ragazzi del *Percorso*. Partiamo dal Passo del Cainallo già in ritardo sulla tabella di marcia e ci incamminiamo verso la bocchetta di Prada, da dove proseguiamo per il rifugio Bietti, seguendo un sentiero che taglia a mezza costa tutto il versante Ovest della Grigna. Giunti al rifugio, con un ritardo sempre più crescente anche a causa delle condizioni non ottimali della neve, puntiamo faticosamente verso l'attacco del canale. Ma la mattina è ormai tarda, la temperatura è sempre più calda ed il canale sta cominciando ad andare al sole con rischio di scariche di sassi, mentre le cornici di neve sovrastano l'uscita.

Decidiamo a malincuore di far scendere tutto il gruppo rinunciando agli ultimi 300 metri che ci avrebbero portati in vetta. La discesa si rivela molto faticosa, si sprofonda, ottimo terreno per provare delle manovre di discesa in sicurezza, e il tutto risulta essere alla fine assolutamente utile ed interessante per tutti.

Aprile. Sempre coi ragazzi, andiamo sul Monte Baldo (Vr), al Trapezio. Questa volta si aggregano anche altri soci della sezione ed insieme ci divertiamo sulle tante vie che offre questo posto. **Maggio.** Si sale con Davide Valentino sul Pizzo Boga, notevole sperone nel gruppo del Monte San Martino. Iniziamo insieme la giornata intonando il Regina Coeli presso una cappelletta dedicata alla Madonna. Il gruppo dei partecipanti è numeroso, prezioso è l'aiuto di Piergiorgio e di Arturo nell'organizzare le cordate. Le prime due risalgono per la via Eredue-Monza, mentre gli altri decidono di percorrere la via Gary Hemming. Entrambe le vie si svolgono prevalentemente sul III e IV grado, con qualche passaggio di V che richiede maggiore attenzione. Il cielo è coperto, così dopo un breve boccone scendiamo per il ripido sentiero attrezzato che ci riporta alla base. Comincia a piovere, decidiamo di fermarci al bar dove Arturo ci coinvolge subito nei racconti delle sue imprese alpinistiche e si pensa già alla prossima uscita! Fine maggio, andiamo con Michele Cecon sul Monte Alben (Bg). Che acqua! Alle 8,30 ci troviamo al passo di Zambia, ma diluvia, ombrello in mano e facce molto perplesse. Una serie di frenetiche telefonate per decidere cosa fare... Così decidiamo di dividerci. Alcuni accettano l'invito della Zena mangiare la pasta al forno a casa sua. Altri che hanno parenti in zona scelgono di andare a trovarli. Mentre qualcuno sale ad Ave per rivedere i luoghi d'infanzia. Ed ecco che esce il sole! Il Monte Alben

sarà per un' altra volta ... in montagna capita! Siamo a **giugno.** Partiamo di sabato pomeriggio e di buon passo raggiungiamo il rifugio Porro, già affollato dalla presenza di un corso di alpinismo della Sem Milano e uno del Cai. Il rifugio Porro e il Ventina sorgono in una meravigliosa piana alla base della vedretta della Ventina. Dalla piana ci è possibile già ammirare la meta del giorno successivo, la tozza piramide del Pizzo Cassandra. Si parte la mattina seguente dal rifugio sotto un cielo ancora ricco di stelle e con una temperatura fin troppo calda che ci farà faticare già nella prima parte del percorso a causa della neve molle. Con passo spedito, raggiungiamo in breve il cuore della vedretta del Ventina. La temperatura fin troppo calda e il sole che illumina la parte alta della parete nord-est del Cassandra ci fa desistere, preoccupati per le possibili condizioni della neve nella parte sommitale. Decidiamo di attaccare invece il versante nord-ovest, ancora completamente in ombra, nella speranza di trovare un manto nevoso sufficientemente gelato. Ed in effetti le punte dei ramponi e delle piccozze mordono egregiamente il manto, saliamo su pendenza costante intorno ai 50°. Sbuciamo sulla cresta sommitale a pochi metri dalla affilata cima del Cassandra, purtroppo già affollata dalle cordate. La giornata è splendida, il cielo terso, e lo sguardo, rapito, spazia su tutta la catena della Val Malenco, dal Piz Roseg, al Bernina, al Pizzo Scalino, al Disgrazia la cui parete est troneggia al nostro fianco. Dopo le strette di mano, le foto e preghiere di ringraziamento per la splendida salita, ci affrettiamo nella discesa che si rivela tutt'altro che banale a causa della neve molle e dell'affollamento di cordate sui passaggi obbligati. Dopo un tempo interminabile raggiungiamo il rifugio. Il 20 giugno ci rechiamo col nostro socio Renzo Quagliotto alle Grotte di Toirano (Sv) di interesse eccezionale, dal punto di vista geologico, paleontologico e preistorico. Uno dei luoghi più ricchi di insegnamento e più belli d'Europa, ci è illustrato da una guida. Alla fine i partecipanti hanno espresso molta soddisfazione. Mentre il 21 di giugno, giorno più lungo dell'anno, non poteva mancare la nostra tradizionale gita serale, questa volta sul Monte Barro (Lc). Eravamo un gruppo numeroso con tanti ragazzi nuovi venuti a conoscerci. Nonostante la bella giornata, il vento non ci ha permesso di sostare a lungo sulla vetta come ci piace fare e così dopo una veloce "abuffata" abbiamo deciso di intonare i nostri canti sulla via del ritorno!

Il gusto del Parmigiano Reggiano Bio Hombre nasce e cresce Qui.






Bovini cresciuti in Italia.
Ognuno dei nostri capi bovini viene alla luce nel territorio italiano, dove è allevato e cresciuto naturalmente secondo i criteri dell'Agricoltura Biologica.

Alta riconoscibilità.
Il nostro Parmigiano Reggiano è il risultato di un sistema trasparente e facilmente riconoscibile nei tempi di ogni specifica fase di lavorazione per lotto.

Nutrizione da Agricoltura Biologica.
L'alimentazione, fattore cruciale per la buona riuscita del Parmigiano Reggiano, avviene attraverso l'UNIFEED piatto unico, con un campo dove vengono miscelati tutti i componenti della razione: foraggio e cereali provenienti esclusivamente dai terreni aziendali.

Indimenticabile sapore.
Lavorato artigianalmente secondo un rigido disciplinare consortile, è un formaggio maturo e ancora dolce, accompagnato dall'aroma primario del buon latte.

Qualità certificata e garantita.
Il Caseificio Hombre ha ottenuto la Certificazione Internazionale di Qualità secondo gli standard Uni En Iso 9002, che assieme alla Certificazione AAB offre una garanzia visibile di qualità e salubrità.

Controlli costanti e rigorosi.
L'estrema qualità è garantita al consumatore grazie ad un severo processo di controllo produttivo e veterinario.

HOMBRE s.r.l. Azienda Agroalimentare Via Corletto Sud, 320 (Modena)
tel. 059/510660 - fax 059/510733 - <http://www.hombre.it> - e-mail: hombre@hombre.it
Spazio Aziendale aperto dal lunedì al venerdì ore 9-12 e 15-18 | al sabato ore 9-12
Vi aspettiamo!

Torino

Ecco la sintesi della nostra attività dell'anno trascorso. L'anno è iniziato gioiosamente al Reviglio, dove una ventina di soci di Torino, Genova e Moncalieri hanno festeggiato il Capodanno.

L'attività invernale prevista a calendario ha come sempre abbracciato le varie discipline praticabili sulla neve, con due uscite in pista, una con pullman in comune con gli amici fondisti, che dal canto loro hanno realizzato varie uscite con discreta partecipazione.

Più ricca l'adesione alle proposte di scialpinismo, assecondata anche da buone condizioni di innevamento. In tema si è registrata anche la partecipazione con due squadre al rally organizzato dalla sezione di Pinerolo, alla quale si è anche fornito un supporto per la parte tecnico-logistica della manifestazione.

L'attività escursionistica, che ha coperto praticamente tutto l'anno, ha visto una buona partecipazione tra tutte le fasce di soci, con mete che per destinazione e difficoltà vengono sempre più declinate secondo le possibilità/preferenze dei partecipanti (in media circa una dozzina per uscita).

Si è inoltre riconfermato l'interesse per il viaggio di primavera, che quest'anno ha avuto per meta, molto gradita, la Sicilia orientale con escursione alle isole Egadi. L'attività alpinistica, dopo alcuni anni di stanca, è stata ravvivata con l'organizzazione di un *Percorso di alpinismo*, strutturato come sequenza di gite finalizzate ad un primo approccio alla montagna, alternate ad incontri didattici in sede. La partecipazione è stata in media, di circa 10-12 persone per gita, tra cui diversi nuovi soci.

Dopo la prima uscita su terreno innevato facile, a fine aprile, si sono svolte due uscite in falesia per avvicinarsi all'arrampicata su roccia, poi altre tre di carattere più alpinistico, culminate con la salita all'Uia di Ciamarella (3676 m). Nel 2011 cercheremo di conservare almeno un po' di questo slancio proponendo uscite che possano stimolare l'interesse dei soci, nuovi e non.

A luglio si è svolta l'ormai consueta settimana per i ragazzi al Natale Reviglio, caratterizzata da buone condizioni meteo ed escursioni di soddisfazione (non senza qualche mugugno per la lunghezza). Le imprese dei ragazzi sono state come sempre immortalate dalla magica videocamera di Gianni che ne ha tratto un DVD veramente simpatico, quasi uno spot per il nostro amato rifugio. Restando sul tema 'Chapy', l'annata ha visto nel complesso una fruizione più che buona della struttura da parte di soci di tutte le sezioni (tra cui Pinerolo, Venezia, Verona, Modena e Alcamo), nonché di un nutrito gruppo di geologi di un corso estivo internazionale organizzato dall'Università di Torino. Il positivo bilancio ci ha permesso di affrontare con serenità i costosi lavori di rifacimento dei bagni, conclusi ad inizio novembre. La disponibilità di sanitari nuovi dotati di acqua calda garantirà maggior confort ed una migliore fruizione della Casa da parte dei soci.

Discreta la nostra partecipazione ai primi incontri intersezionali: alcuni alla Benedizione alpinistica, una decina al Raduno intersezionale estivo organizzata dalla sezione di Modena.

L'attività di ritrovo in sede ha visto, con cadenza quasi mensile, l'organizzazione di serate con proiezioni di diapositive, video o poesie piemontesi ed in dialetto, e di alcuni incontri conviviali. Prosegue anche l'attività del coro della sezione, che con impegno e costanza continua ad animare i momenti più solenni della vita sociale, in particolare quelli concentrati verso la fine dell'anno (ritrovo al Monte dei Cappuccini e la S. Messa di Natale).

Un ultimo richiamo riferito sempre allo Chapy: anche sulla scorta del citato sforzo organizzativo ed economico affrontato per il rifacimento dei bagni, rinnoviamo fin da ora l'invito ai soci di tutte le sezioni ad utilizzare questa bella struttura, contattandoci per concordare sia iniziative

in autogestione che iscrizioni nel periodo di apertura ufficiale: l'utilizzo è il miglior modo per 'stare' tra montagne bellissime che lo circondano e per conservare ai soci futuri la possibilità di fruire di tale bellezza.

Cuneo

L'attività della sezione di Cuneo da luglio a dicembre è stata caratterizzata in parte da gite di tipo escursionistico e alpinistico e in parte da raduni, incontri e serate culturali come da tradizione della Giovane Montagna.

Da segnalare l'evento commemorativo del 3 luglio sulla Bisalta (50° anniversario dei caduti al Erc Costarossa) in ricordo del 3 luglio 1960 (la manifestazione fu organizzata dalla Giovane Montagna), quando un fulmine causò la morte di alcune persone e il ferimento di numerosi altri escursionisti. All'odierna manifestazione erano presenti numerosi soci, il C.A.I., le autorità dei comuni di Boves e Cuneo, l'associazione Alpini in congedo.

Di particolare interesse, soprattutto dal punto di vista paesaggistico e naturalistico, è stato il soggiorno di una settimana (dal 21 al 27 agosto) nel parco naturale del Queyras in Francia. Per ricordare questo soggiorno, qualche tempo dopo, quasi tutti i 29 partecipanti si ritrovarono nell'*Orto dei nonni* degli amici Carignano per un incontro conviviale e ricordare anche con le fotografie i bei momenti trascorsi insieme.

Il 25 e 26 settembre escursione ai monti Matanna e Forato nelle Alpi Apuane con spettacolari esibizioni in altalena di alcuni escursionisti locali nel grande foro del monte. I camminatori più esperti e incalliti hanno trovato pane per i loro denti in due escursioni al monte Tabor il 24-25 luglio e al bivacco Pol, un secondo gruppo di escursionisti più tranquilli ha effettuato la traversata dal rifugio Sella ai Casolari dell'Herbetet e ritorno a Valhontey, il 4/5 settembre.

Le escursioni di una giornata sono state numerose e abbastanza bene distribuite nell'arco di tempo. Fra le più significative la gita al lago di Luca in valle Varaita, la conca dei 13 laghi in alta val Germanasca, la gita al pilone dell'Olocco, il 19 ottobre, terminata con squisita e abbondante *Merenda sinoira* nella casa di campagna della nostra socia Luciana, con una gran varietà di cibi preparati dai partecipanti all'escursione.

Dopo la prima bella esperienza dell'escursione someggiata, apprezzata da bambini e adulti, con i soci di Torino, la seconda programmata per il 13-14 novembre è stata annullata causa maltempo.

Il raduno intersezionale organizzato dalla sezione di Modena il 12 e 13 settembre ha riscosso partecipazione e grande entusiasmo per la bellezza e la varietà dei luoghi visitati mentre all'assemblea dei delegati tenutasi a Pinerolo il 23 e 24 ottobre hanno partecipato sei soci della sezione.

Dulcis in fundo la serata degli auguri natalizi il 17 dicembre con la celebrazione della Santa Messa e a seguire la cena con le innumerevoli prelibatezze gentilmente preparate e offerte da molti soci volenterosi.



La sezione è ben consapevole di essere mancata con l'informazione sulla propria attività lungo i quattro numeri dell'anno decorso e rimedia ora, grazie a un cireneo "comandato" alla bisogna con un riepilogo con una sintesi che va a richiamare gli eventi più salienti del programma 2010.

Fatta questa copertura 'è l'impegno d'essere più costanti e puntuali per l'avvenire.

Dopo le settimane di accantonamento invernale a Versciaco ecco l'approccio con lo scialpinismo. Per il vero scialpinismo s'era pure fatto in Pusteria nei giorni dopo l'Epifania.

Il 21 febbraio ci vede nel Lagorai con salita a Monte Ciste (2186 m). Siamo assieme al gruppo degli amici trentini ed abbiamo goduto di un'uscita veramente appagante. Concomitante con questa uscita di fine settimana il gruppo delle giovani famiglie guidato da Nicola si porta sull'Appennino modenese, con pernottamento al rifugio capanna Tassone, nel Parco del Frignano. Alla sera caloroso momento conviviale e al mattino escursione con le ciaspole, in ambiente molto innevato e cima raggiunta nonostante il forte vento. Al rientro sosta nel bel borgo medievale di Fanano, dove già la vigilia eravamo stati per la Messa.

Il 13/14 marzo sci alpinistica in Val di Breguzzo, assistiti da giornate stupende. Il 13 era concomitante la scistica dei quattro Passi (Sellaronda) con 27 partecipanti, tra i quali molti ragazzi.

Il 21, primo giorno di primavera (ma non sembrava tale) escursione, tra la nebbia, sulle colline di Montecchio Veronese.

Il 25 aprile la corte di campagna dell'amico Piero è ritornata ad ospitare il tradizionale incontro tra famiglie, con spazio particolarmente riservato ai più piccoli, con caccia al tesoro e finale con la rottura de le "pignate". E poi a casa, bimbi, per la doccia!

Il 23 maggio gita escursionistica al forte di Pozzacchio, sopra Rovereto, in zona ricca di memorie del primo conflitto mondiale, di cui parla lo stesso Eugenio Montale nei suoi ricordi di guerra. L'escursione era stata suggerita da Mariano Innino, il cui ricordo ci ha accompagnato anche in questa circostanza.

Il 13 giugno Mountain bike in Val d'Angone; giro lungo e faticoso, ma di grande soddisfazione.

E finalmente dal 9 all'11 luglio ci attende il Monte Bianco. E questa volta il tempo non ci ostacola e i sette arrivano sulla cima, salendo dal rifugio Cosmique, salendo per il Tacul e il Maudit. Il rientro per lo stesso percorso. Alla sera pernottamento al Torino, stanchi ma colmi di gioia. In luglio siamo in piena attività alpinistica, che vede un nutrito gruppo effettuare il trekking attorno al Gran Combin

Il 19 settembre altro appuntamento con la storia militare e l'alpinismo, che ha per meta Cima Sperone, modesta altura a picco su Riva del Garda. L'interesse militare è dato dalla zona ampiamente fortificata, collegata da una rete di gallerie prospicienti il Garda.

Il 26 settembre la programmata cicloturistica sul Delta del Po viene sostituita, a motivo delle previsioni meteo, in un'uscita da Pescantina a Rivoli. Invece la giornata diventa splendente e l'uscita si conclude nell'accogliente casa di Giambe, ove i giovani recuperano le calorie spese con la pedalata.

Il 10 ottobre siamo sul Baldo, dove in 24 percorriamo il sentiero, da malga Valfredda al rifugio Chierigo, dedicato a Lino Ottaciani, carissimo nostro socio.

All'interno di questo programma realizzato ci stanno altri appuntamenti non realizzati per il maltempo.

E poi l'attività invernale ed estiva (i nostri classici accantonamenti), legata alla baita di Versciaco. Pure da

non dimenticare la settimana sulla neve, che ci ha visto in febbraio in Engadina, appuntamento che la sezione vive grazie alle capacità organizzative di Gianpaolo e Daniele.



Versciaco in Alta Val Pusteria. La foto mostra la casa della Cooperativa *Giovane Montagna*, posta a quattro chilometri dopo San Candido e a meno di due dal confine con l'Austria di Prato alla Drava. La struttura è situata in una posizione strategica, in grado di offrire molteplici opportunità per programmi di attività sezionali di Giovane Montagna, che possono avere come riferimento i comprensori di Cortina d'Ampezzo, del Comelico e le valli laterali alla Pusteria, oltre il vicino territorio austriaco con le Dolomiti di Lienz e gli Alti Tauri.

Cooperativa Giovane Montagna - Via Moschini, 46 - 37129 Verona